

L'esperto «Basta un morso e la malattia può essere trasmessa all'uomo» Cani e gatti in vacanza, prima l'antirabbica

di EVA SPADA*

Dopo 13 anni di assenza la rabbia sive-
stre è ricomparsa in Italia in Veneto, Trenti-
no Alto Adige e Friuli Venezia Giulia (199
casi registrati nei primi sei mesi dell'anno
contro i 68 casi di tutto il 2009 e i nove del
2008). I casi segnalati riguardano oltre ad
animali selvatici (volpi, caprioli, cervi, fai-
ne, tassi, marmotte, martore), anche ani-
mali domestici, quali cavalli e gatti, che più
facilmente possono trasmettere questa ma-
lattia all'uomo. La rabbia, oltre a essere una
zoonosi, è una patologia incurabile.

Il virus della rabbia, che colpisce il siste-
ma nervoso degli animali selvatici e dome-
stici, si trasmette attraverso il morso, il
graffio o il leccamento da parte di soggetti
infetti, talvolta non chiaramente portatori
di sintomi della malattia. Quest'ultima è in-
fatti caratterizzata da una prima fase con
sintomi poco specifici simili a quelli in-
fluenzali e dopo alcuni giorni peggiora inte-

ressando l'apparato respiratorio, quello ga-
stroenterico e/o il sistema nervoso centra-
le. Poi l'infezione colpisce il cervello, con la
comparsa di due forme a decorso rapido
chiamate rabbia furiosa (ipeccabilità, al-
terazioni del comportamento e crisi convul-
sive) e rabbia paralitica. Benché il 98% dei
casi di rabbia diagnosticati in Italia riguar-
di gli animali selvatici, quelli domestici
non sono esenti da rischio. Occorre quindi
interventare prontamente con un ampio pro-
gramma di prevenzione. Immunizzando il
70% o più della popolazione canina si può
ridurre la trasmissione della malattia in

La prevenzione

La vaccinazione è obbligatoria
se si portano gli animali in viaggio
in Europa. Raccomandata anche
per chi va in vacanza nel Triveneto

modo efficace, anche in zone in cui il virus
è endemico negli animali selvatici.

Controllare la rabbia nei serbatoi selvatici è difficile, ma gli sforzi compiuti per vac-
cinare le volpi selvatiche hanno mostrato
segnali incoraggianti. Per limitare la diffu-
sione di questa malattia si è reso necessa-
rio imporre l'obbligo di vaccinare gli ani-
mali di proprietà che si recano nelle zone
italiane a rischio, almeno 21 giorni prima
del trasferimento. La vaccinazione antirab-
bica è sicura e, nella maggior parte dei casi
non da origine ad alcun effetto collaterale.

La vaccinazione, oltre a essere obbligatoria
se ci si reca in zone a rischio o all'estero
con il proprio animale, viene oggi consiglia-
ta anche nelle regioni limitrofe al Triveneto
come Lombardia e Piemonte, dove la
rabbia potrebbe facilmente e rapidamente
arrivare veicolata da volpi infette.

*Ricercatrice Dipartimento di Scienze
Cliniche Veterinarie della Statale

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Non
selvat
diffic
veran
Per q
portai
habita
giusta
Lo spi
del Ce
anima
trova
Bosco
Un gr
cura,
ricci e
foto (?
veterin
un ese